



CULTURA EVENTI SAPORI SOCIALE AMBIENTE POLITICA CRONACA ECONOMIA SPORT

REDAZIONE PUBBLICITÀ

 Condividi: **POLITICA**

Facebook

X

Utility

PDF

Case della Comunità, Costantini (SMI): "Non bastano edifici aperti, servono servizi che funzionano"

mercoledì 12 agosto 2026



Il 30 giugno 2026 l'Italia ha raggiunto il target PNRR, con l'attivazione di 1.038 Case della Comunità. È un risultato importante, ma una struttura aperta non coincide necessariamente con un servizio territoriale efficace. Il monitoraggio AGENAS al 31 dicembre 2025 mostrava che, su 1.715 Case programmate, 781 avevano almeno un servizio attivo e solo 66 tutti quelli obbligatori. La riforma va quindi valutata distinguendo struttura, processo ed esito.

Il problema manageriale non è aumentare le ore di offerta, ma stabilire quale professionista debba svolgere quale attività, dove e con quale valore aggiunto. Tre criticità sono centrali. Il DM 77 prevede per le Case hub bacini di 40.000-50.000 abitanti, mentre circa il 70% dei Comuni italiani ha meno di 5.000 residenti. Nelle aree interne ciò significa aggregare

territori vasti, chiedendo spesso di spostarsi proprio ai pazienti anziani, fragili e con multimorbilità. La prossimità deve quindi essere misurata attraverso distanze, tempi di percorrenza, domiciliarità e accessibilità reale.

Tra il 2019 e il 2024 l'Italia ha perso 5.197 MMG; la fondazione GIMBE stima una carenza superiore a 5.700 medici e 8.180 pensionamenti potenziali entro il 2028. Chiedere agli stessi professionisti ulteriori ore nelle Case della Comunità non crea automaticamente capacità assistenziale: se resta invariata la responsabilità sulla popolazione, molte attività vengono semplicemente differite. Presenza aggiuntiva e capacità aggiuntiva non sono equivalenti.

Pubblicità

[Acquista questo spazio pubblicitario](#)

La continuità va tutelata: una revisione sistematica pubblicata sulla rivista scientifica, BMJ Open, ha rilevato in 18 studi su 22 un'associazione tra maggiore continuità delle cure e minore mortalità. L'OMS Europa nel 2026 ha indicato la continuità relazionale come elemento centrale della primary care. Non è nostalgia per il vecchio medico di famiglia: è una tecnologia organizzativa.

Infine, l'Hub & Spoke. In ospedale serve a concentrare casistica, tecnologie e competenze; le cure primarie hanno invece elevata frequenza dei contatti e complessità soprattutto longitudinale. Qui il valore deriva da prossimità, continuità e coordinamento. La Casa della Comunità deve essere un nodo della rete: al centro resta il percorso del

paziente.

Conclusa la rendicontazione PNRR, bisogna passare dai KPI (Key Performance Indicator, o indicatori chiave di prestazione) di presenza ai KPI di processo ed esito: pazienti cronici inseriti nei PDTA, continuità, accessi evitabili in pronto soccorso, ricoveri evitabili, riammissioni, assistenza domiciliare, presa in carico dopo la dimissione e accessibilità nelle aree interne.

Soprattutto, occorre investire nel capitale umano: programmare il personale sulla domanda assistenziale, costruire veri team multiprofessionali e utilizzare il medico dove il suo tempo produce maggiore valore clinico. La medicina generale deve, inoltre, entrare pienamente nell'università attraverso una Scuola di Specializzazione in Medicina Generale e Dipartimenti Universitario-Territoriali che integrino università, SSN e professionisti, trasformando studi MMG, AFT e Case della Comunità in reti per assistenza, didattica e ricerca real-world.

Non serve scegliere tra studio del medico e Casa della Comunità. Serve una rete distribuita di studi, AFT, spoke, hub, domiciliarità, specialistica e ospedale, collegata intorno allo stesso percorso assistenziale. Il PNRR ha costruito le infrastrutture; ora il successo va misurato attraverso salute prodotta, accessibilità, continuità e appropriatezza, non soltanto edifici aperti e ore coperte.

Dottor Filippo Costantini,
medico di Medicina Generale
vice segretario regionale Umbria Sindacato Medici Italiani (SMI)



orvietonews.it by <http://www.orvietonews.it> is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.

Nota della Redazione: Orvietonews, giornale online registrato presso il Tribunale di Orvieto (TR) nr. 94 del 14/12/2000, non è una bacheca pubblica. Pur mantenendo fede alla disponibilità e allo spirito di servizio che ci ha sempre contraddistinto risultando di gran lunga l'organo di informazione più seguito e letto del nostro territorio, la pubblicazione di comunicati politici, note stampa e altri contributi inviati alla redazione avviene a discrezione della direzione, che si riserva il diritto di selezionare e modificare i contenuti in base a criteri giornalistici e di rilevanza per i lettori.